SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI 1 nov. 2020

"SIATE SANTI, PERCHÈ IO, IL SIGNORE DIO VOSTRO, SONO SANTO" (Lv 19, 2).

La Santità, prerogativa assoluta di Dio, è Suo dono nella chiamata universale di Dio ad ogni uomo, Suo figlio, a far parte del Suo Regno. La nostra risposta è *accoglierla* e permettere a Dio di realizzare in ciascuno di Noi, Suo figlio, questo Suo Progetto di amore e santità di vita.

La santità di Dio ci viene comunicata in Cristo.

I figli, infatti, partecipano alle stesse prerogative del Padre e da Lui ricevono il dono della Sua Santità. da accogliere con gratitudine e corrispondervi con gioiosa *responsabilità*, con una vita *santa* e *immacolata*. Nella comune e universale Chiamata alla Santità, a ciascuno di noi è richiesta una missione particolare per il compimento della Storia della Salvezza. Nei Santi, nostri Amici e Modelli, si compie la promessa di Dio e la Sua chiamata universale ad essere santi e immacolati al Suo cospetto.

Nella *prima Lettura*, la dimensione della 'santità' comunitaria e universale viene espressa chiaramente, nei '*i servi di Dio*', segnati con il sigillo dell'Agnello in una '*moltitudine che nessuno poteva contare!*' Purificati dal sangue dell'Agnello, sono rivestiti della veste candida della Sua redenzione e cantano l'eterno *Amen* della lode, gloria, onore, potenza e forza e adorano Dio in eterno.

Dio Padre, nel Suo grande amore, ci chiama, quali figli Suoi amati, a vivere da figli, nella promessa '*di essere simili a Lui*', quando Egli si sarà manifestato, alla fine dei tempi, perché lo potremo '*vedere, così, come Egli è*'. Questa speranza ci rende puri, come '*Egli è puro*' (*seconda Lettura*).

Nel *Vangelo*, il Maestro Gesù, oggi, ci ricorda quanto ci ha consegnato nella '*Magna Charta*' del Regno: le Beatitudini, 'sentieri' dell'unica via della perfezione e vera Beatitudine Eterna, con tutti i criteri di valutazione da parte di Dio, che non sono i nostri, ma li superano in un radicale e incontrovertibile capovolgimento dei valori.

Noi, segnati dalla sofferenza e dalla prova, in questo particolare momento storico, ci lasciamo lavare, purificare e riscattare dal sangue dell'Agnello e ci lasciamo rivestire della veste bianca della gioia e ci dobbiamo lasciare condurre e guidare da questa promessa della libertà da ogni male e della beatitudine eterna, nell'incontro e comunione piena con il nostro Signore, Creatore e Padre. A questa promessa siamo chiamati a credere, perché per questa speranza da compiersi, siamo stati creati!

La logica delle Beatitudini *stravolge* e *capovolge* quella *mondana* che, considera fortunati i prepotenti, gli straricchi di soldi e di cose, i potenti che usano gli altri per accrescere i loro poteri e i loro guadagni, gli spensierati gaudenti, gli operatori di ingiustizie e seminatori di odio, di pianto e di morte, che si riveleranno tragiche scelte, false e mortifere, mentre chi '*era*' nel pianto sarà nella piena gioia e felicità eterna; quanti erano poveri, insultati e perseguitati, affamati e assetati di giustizia, devono rallegrarsi e devono esultare '*perché grande è la loro ricompensa nei cieli*'.

Chi sono i Santi ? Non sono un ristretto gruppo di 'privilegiati', ma la moltitudine immensa e universale, come universale è la chiamata alla santità. Una santità *alla portata* di tutti, feriale, quotidiana, raggiungibile da tutti; una santità vicina e possibile a tutti e non una santità impossibile, lontana e raggiungibile solo da pochi e fortunati eroi!

All'origine della santità c'è sempre l'amore: '*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!'(Gv 3,1)*.

Le Beatitudini sono il ritratto del vero discepolo e l'***Autoritratto*** di Gesù, che si pone sempre a fianco degli oppressi, degli affamati, dei malati, degli afflitti, dei perseguitati e comincia a liberarli, rendendo visibile l'agire di Dio: va incontro ad ogni miseria spirituale e materiale, tendendo la mano a chiunque è umiliato dal peccato, dalla sofferenza, dal disprezzo e dall'indifferenza altrui. Egli stesso si fa *povero*, ed è *pacifico*, *mite*, *paziente*, *misericordioso*, umile, ed è perseguitato, ma sempre pieno di gioia e di fiducia nel Padre suo e Padre nostro.

Saremo e siamo Beati e felici solo quando amiamo e diamo noi stessi agli altri come Gesù

Santità e ***tribolazione.*** Il vero discepolo di Gesù, perché non riducibile alle dimensioni puramente mondane, presto o tardi, entrerà inevitabilmente in tensione con la mentalità del mondo. Il più delle volte il risultato di questo '*scontro*' è il rifiuto con la conseguente *persecuzione*. Tutte le tre Letture odierne affermano questo '*segno*' e questa '*dimensione*'. La "*moltitudine immensa*" è formata da chi "è *passato attraverso la tribolazione*" (*Prima Lettura*).

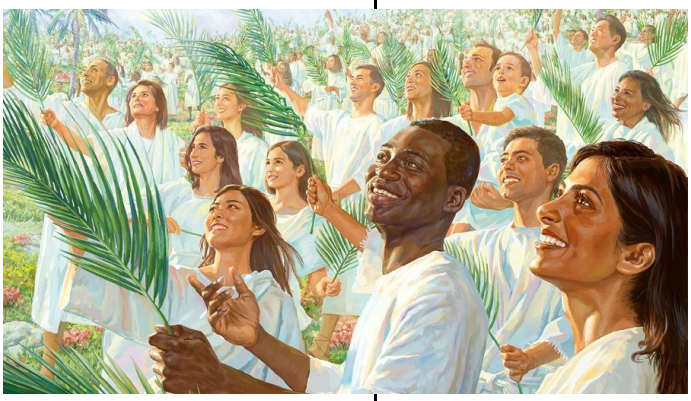
Il mondo "*non ha riconosciuto Lui*" e Lo ha rifiutato, e non riconoscerà e rifiuterà anche i Suoi discepoli

(*Seconda Lettura*). Gesù nel Vangelo proclama addirittura "beati" i discepoli nelle loro persecuzioni e rifiuti. Anzi, ne fa il *segno* d'autenticità e di *verifica* che il singolo Cristiano e la Comunità stanno, effettivamente, camminando sulla via della santità, stanno seguendo, cioè, Gesù!

Santità e **gioia.** Le tre Letture invitano, infatti, alla gioia e all'esultanza e presentano la felicità cristiana come segno distintivo dell'autentica santità: Canti di lode (*prima Lettura*), d'esultanza e d'esclamazione stupefatta per il dono della filiazione (*seconda Lettura*), di beatitudine, di rallegramenti e d'esultanza nel *Vangelo*. Non si tratta naturalmente di un banale e momentaneo stato d'esaltazione, né dell'entusiasmo che ti prende quando tutte le cose ti vanno bene, ma di una gioia che sa di pace e di fiducia, dono che solo Gesù può dare.

Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14 ***La salvezza appartiene al nostro Dio e all'Agnello***

La 'visione apocalittica' sulla conclusione e compimento della Storia della Salvezza del 'Nuovo Israele spirituale', la Chiesa, e di tutta l'Umanità, si apre con Giovanni, il Veggente di Dio, che 'vede' salire un altro Angelo, segnato '*con il sigillo del Dio vivente*', e che comanda ai quattro Angeli, di non '*devastare la terra e il mare*', fino a quando non sarà impresso sulla fronte di tutti '*i servi del nostro Dio*' il sigillo della Sua salvezza. Tutta l'opera di distruzione deve essere sospesa, fino al completamento del *raduno* di tutti '*i segnati*' ed '*eletti*' del Signore Dio! Questi sono tutti provenienti da ogni tribù dei figli di Israele (v 4) chiamati a formare 'il Nuovo Israele spirituale', la *Nuova Comunità* universale dei 'segnati con il Suo sigillo', la Chiesa.



Al solenne salvifico raduno celeste partecipa la totalità delle Nazioni, l'Umanità intera e tutti gli eletti portano e mostrano il 'sigillo' della Salvezza del nostro Dio e dell'Agnello. Il nuovo 'Israele spirituale', compimento del 'primo Israele', la Chiesa, Comunità di tutti 'i segnati' e i salvati, è descritta con i *colori* e i *simboli* liturgici della Festa dei Tabernacoli: tutti provenienti 'da ogni Nazione, Tribù, Popoli e Lingua, sono vestiti di bianco, stanno in piedi davanti all'Agnello, con rami di palme in mano, e acclamano a gran voce: '*la salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello*' (vv 9-10). Nei versetti seguenti, il Veggente descrive il *gesto liturgico* dell'*adorazione universale* a Dio da parte di quanti stanno attorno al Suo trono: '*lode, gloria, sapienza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen*' (vv 11-12). Poi, il veggente Giovanni, rispondendo alla domanda di un anziano, precisa che tutta quella immensità di 'eletti', 'vestiti di bianco' e radunati davanti al trono di Dio '*sono quelli venuti dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello*' (vv 13- 14).

Salmo 23 **Ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore**

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio Sua salvezza. Ecco la generazione che Lo cerca. Che cerca il Tuo volto, Dio di Giacobbe.

Canto d'ingresso nel Tempio, che detta, *nella prima parte*, le condizioni necessarie ed indispensabili per poter salire il Monte del Signore e restare in comunione con Lui, nel Suo Tempio Santo: '*Chi ha mani innocenti e cuore puro e libero dagli idoli. questi otterrà benedizione dal Signore e giustizia e salvezza da Dio* (vv 1-6). Il Monte, *Luogo Santo*, è la Chiesa celeste, verso la quale camminiamo e nella quale confluiranno tutti i Popoli della terra per formare l'Assemblea dei Santi, resi tali perché lavati e purificati dal Sangue dell'Agnello, Gesù Cristo, nostro *Redentore* e *Salvatore*.

Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3 ***Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!***

'*Fin d'ora siamo veramente figli di Dio*', ma solo al *compimento* del nostro pellegrinaggio terreno, ci sarà rivelato compiutamente, ciò che saremo.

L'essere, *già*, Suoi figli è segno efficace del grande amore paterno di Dio per noi, anche 'se ancora' non ci è stato pienamente rivelato 'ciò che saremo'. Sappiamo già, però, che Noi "*saremo simili a Lui, perché Lo vedremo come Egli è*' (v 2b). E '*chiunque ha questa speranza in Lui, purifica se stesso, come Egli è puro*' (v 3), perché solo '*i puri di cuore vedranno Dio*' (Mt 5, 8). Giovanni comincia il suo insegnamento con l'affermazione assoluta: "*Chiunque opera la giustizia è generato da Dio*" (2,29), che sviluppa, attraverso l'argomentazione che presenta, prima, il dono attuale della filiazione (vv 1-2) e, infine, invita ad assumere l'atteggiamento concreto che ne deriva

(vv 3-10): il Cristiano "*deve divenire ciò che è*": figlio nel Figlio e lo è realmente, perché il Figlio lo ha reso figlio. '*Vedete*', (*ìdete,* imperativo), '*cominciate a guardare*' e riconoscere il vostro DNA, umanamente impossibile e inconcepibile: non siamo, solo nominalmente, figli di Dio, *'lo siamo realmente',* nel dono dell'amore gratuito (*agàpe*) del Padre nel Figlio, il Quale dona, a quanti credono in Lui, il 'potere' di *diventare* figli di Dio (Gv 1,12;1 Gv 4,9).

I Cristiani sono 'figli' (*tékna*) adottivi, mentre Gesù è il Figlio (*Hyiòs*) 'Unigenito'. Tuttavia, perché, 'figli *per/nel* Figlio', a tutti i Credenti viene assicurata la stessa eredità di Gloria e di Vita del Figlio Unigenito.

Il 'mondo', che qui non coincide con l'Umanità, è una *realtà ostile* alla rivelazione di Dio in Cristo, come quanti negavano l'Incarnazione e la Figliolanza divina di Gesù Cristo. È proprio questo ostile 'misconoscimento' – argomenta - Giovanni, a comprovare che i Cristiani sono veramente 'figli di Dio', poiché non sono riconosciuti dal 'mondo', che non ha riconosciuto il Figlio di Dio (Gv 1,10).

Vangelo Mt 5,1-12a ***Beati voi poveri in spirito, sofferenti e piangenti, misericordiosi e puri di cuore, affamati e assetati di giustizia, operatori di pace e i perseguitati a causa Mia, perché vostro è il Regno dei cieli.***

Gesù '*vedendo*' le folle, '*salì*' sul monte, '*si pose a sedere*', quale Maestro unico e insuperabile, i Discepoli gli si fanno vicino ed Egli 'si mise' ad insegnare. Gesù è il Maestro, i Discepoli e Noi siamo i primi destinatari del Suo Discorso, ma le folle non sono escluse! Da noi esige la prima ed indispensabile disposizione d'animo, che è proprio del discepolo, ad accettare di mutare e cambiare il proprio punto di vista e sintonizzandoci sul Suo insegnamento, che dovrà tradursi in *vita nuova* (vv 1-2). È bene Precisare subito che le *Beatitudini* e il *Regno di Dio* sono promesse che devono compiersi!

Al 'povero in spirito', infatti, è promesso il Regno di Dio; ai piangenti è promessa la consolazione. Ad ogni persona, che si trova a dover affrontare criticità e situazioni di vulnerabilità, Dio *promette* ('il già' e il 'non ancora' della seconda Lettura) efficaci soluzioni e beate conclusioni. Possiamo esprimerci così: Colui che 'ora' è (*presente*) 'povero in spirito', piange, ha sete, soffre ingiustizie ed è nel pianto, deve avere fiducia in Dio, che gli promette il 'Regno dei cieli' e insieme, *consolazione*, *sazietà*, *misericordia*, *figliolanza* divina. La promessa si fonda sulla Parola di Gesù che assicura che il Regno è presente 'già' nel povero, mite, puro di cuore, afflitto e perseguitato e che avrà piena realizzazione '*quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è*' (1 Gv 32b).

Nella **prima Beatitudine**, Matteo pone, accanto al termine '*ptochos*', povero, l'aggiunta *qualificativa* 'in spirito', portandoci nella *sfera spirituale* per descrivere e fare riferimento, anche, alla fame e sete 'di spirito' e non solo di 'cose' materiali. '*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli*'(v 3): la promessa del Regno dei cieli è 'già' al presente, anche se la sua piena realizzazione dovrà, ancora, compiersi e, perciò, '*il povero in spirito*' vive questa attesa nella speranza e totale e piena fiducia nella Parola di Gesù.

Nella **seconda Beatitudine**, '*beati quelli che piangono perché saranno consolati*' (v 4), Matteo, rifacendosi a quanto Isaia annuncia circa la sua vocazione e missione (Is 61) di essere stato mandato, non solo a portare il lieto annunzio ai poveri, ma anche a consolare gli afflitti di Sion, a motivo della caduta di Gerusalemme e della rovina del Popolo a causa della loro infedeltà all'Alleanza, intende 'l'afflitto' quel discepolo che soffre per le proprie colpe e per le infedeltà della Chiesa, che non sempre è 'sacramento' della presenza di Dio nel mondo e nella storia degli uomini. Ecco la Beatitudine promessa: Dio interverrà a liberarli dalla causa e fonte della loro afflizione, il loro peccato, e questi '*saranno consolati*' (passivo teologico).

Nella **terza Beatitudine** (v 5) viene ripreso il Salmo 37,11, e viene proclamato beato-*makarios* il 'mite' (*pràos*), termine usato solo da Matteo e sempre riferito a Cristo: perciò, il mite è 'beato' perché, imitando Cristo e conformandosi sempre più alla Sua Persona, riesce a dominare e a dirigere i suoi impulsi e i suoi istinti al bene comune e al rispetto degli altri e del creato. A questi è promessa la vita eterna ('erediterà la terra'), cioè, la Salvezza, nella sua totalità e pienezza.

Nella **quarta Beatitudine** (v 6), Matteo 'spiritualizza' la fame di pane e di cibo (Lc 6,21), trasformandola in '*fame e sete di giustizia*'. Senza *giustizia*, dunque, non possiamo vivere come non possiamo vivere senza *cibo* e *acqua*! La giustizia non si riduce a semplice *diritto forense*, ma significa compiere fedelmente il Volere e il Disegno di Dio su di noi. Nella Bibbia, infatti, 'i giusti' sono coloro che vivono in conformità alla Volontà di Dio. La

promessa è quella che '*saranno saziati*' (passivo teologico) nel *Banchetto Messianico*.

In conclusione, la Parola di Gesù, ci ha fatto comprendere e ci ha insegnato i *veri criteri* e gli *atteggiamenti* necessari per seguirLo ed essere Suoi fedeli ed autentici discepoli: dobbiamo essere poveri di noi stessi e di cose; dobbiamo lasciarci liberare dalle cause delle nostre afflizioni, per essere consolati; dobbiamo essere miti, padroni di noi stessi; affamati e assetati, non di cose, ma della giustizia, che consiste nel compiere la Volontà di Dio su di noi e sul creato.

Le altre *quattro beatitudini* propongono le *nuove relazioni* della *Vita Nuova* testimoniata da Gesù.

'***Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia***'. Come, io peccatore e ripetutamente infedele, ho bisogno continuamente di grazia, comprensione, misericordia e perdono, 'così' devo porgere aiuto, prestare attenzione e usare misericordia a quanti ne hanno bisogno. Non si tratta di una '*ricompensa*', ma di una *ineludibile condizione*: *essere misericordiosi* con gli altri, come Dio lo è sempre con te!

Nella **sesta Beatitudine** (v 8), è il '*cuore*' dell'uomo, *sede* e *luogo* dei sentimenti, desideri, pensieri, scelte e azioni, chiamato ad essere *puro*, sincero, leale, retto nella sua condotta di *vita buona*, perché fedele al Vangelo che è la Vita di Gesù, tutta spesa e donata per noi! *Purezza* di cuore è fedeltà totale al fine per cui siamo stati creati!

Nella **settima Beatitudine** (v 9), siamo chiamati tutti ad essere portatori della Sua pace, dono peculiare ed esclusivo di Dio e non frutto di un nostro merito e nostra conquista. La nostra *beatitudine* sgorga dal dono della missione ricevuta, quella di partecipare e condividere la Sua opera di pacificazione universale e portare la Sua pace ad ogni uomo, Sua creatura da sempre amata. Quanti accoglieranno questo Suo dono e lo parteciperanno a quanti sono inviati, 'saranno chiamati (anche, qui, il *passivo è teologico*) figli di Dio', in quanto, così, agendo e operando, saranno resi '*simili a Lui*'.

L'**ottava Beatitudine**, riguarda i 'perseguitati a causa della giustizia' (v 10), e viene commentata nella *nona* (vv 11-12), ha come *promessa* 'il Regno dei cieli'. Qui, come nelle altre Beatitudini, la *persecuzione* è il segno che si è scelto di voler seguire Cristo Gesù, il *Povero* in spirito per eccellenza, l'*Afflitto* Innocente che paga per le colpe di tutti noi. Il *Mite* e *Umile* di cuore, l'*Affamato* e l'*Assetato* di giustizia e di misericordia, il Figlio di Dio, mandato a portare pacificazione e redenzione, il *Perseguitato* e l'*Insultato*, solo perché ha fatto bene ogni cosa, ha detto la verità e si è rivelato e presentato, quale Egli è davvero: il Figlio di Dio, venuto a donare la Sua vita per la salvezza di tutti noi. Tutte le Beatitudini, perciò, non vanno osservate in modo separato, ma rilette e imitate *in unità* nella stessa Persona di Cristo Gesù, nostro unico Maestro da ascoltare e Modello da seguire ed imitare

'Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli' (v 17).

La '*ricompensa*' non come premio per prestazioni umane, ma come dono dell'amore eterno che gratuitamente ci rende 'beati'!

Nel *bel mezzo* di questa immane prova pandemica i Santi, che sono tali perché hanno vissuto semplicemente secondo il Vangelo, che è Cristo Gesù, vogliono incoraggiarci e darci forza e la sapienza del cuore per non 'sprecare' tanta sofferenza, tanta povertà, tante lacrime e vivere questa grande 'tribolazione' come grazia per recuperare e vivere i veri valori, dimenticati, svuotati dai nostri egoismi: *l'amore fraterno*, fecondo e gratuito e incondizionato verso e a servizio di tutti i fratelli più provati e più disagiati, quale verifica e misura dell'amore che diciamo di nutrire verso Dio, che ci ha dimostrato il Suo 'tanto' amore nel donarci Suo Figlio, Nostro Redentore, Salvatore e nostra Eterna Beatitudine!

Da questa interminabile **Pandemia**, da noi irresponsabilmente causata e alimentata, cerchiamo e impegniamoci, almeno, a rinascere a nuova vita e far nascere un nuovo mondo di fraternità, di amore vicendevole, di giustizia e pace universale

Queste Beatitudini, a noi dettate da Gesù, in questa nostra Società, dove non hanno più posto i poveri sempre più poveri e, anche se ricchi di spirito, sono emarginati e sempre più esclusi, insieme ai misericordiosi, ai puri di cuore, ai miti, ai pacifici e ai giusti che sono perseguitati, proprio perché cercano di viverle, seguendo il Maestro Gesù, il Quale non solo le ha insegnate, ma prima di tutto le ha incarnate, vissute e testimoniate con la Sua vita a noi donata. Lasciamoci, allora liberare dalla Grazia efficace del Vangelo, che è Gesù, Parola vita e verità, da tutti quegli ostacoli e pesi, che impediscono di vivere la vera e piena libertà, fondata sull'amore e che sola può renderci *felici* pienamente *beati*!

Stampato presso Arcana - Fuscaldo